

LE PECULIARITÀ DELLA MOA A LIVELLO REGIONALE E IL NECESSARIO APPORTO DEGLI ENTI LOCALI

*Seminario “La MOA nelle Regioni: apprendere dalle esperienze per progettare
un metodo comune” – Roma, 21 ottobre 2009*

Stefano Michelini

Componente CPSS del CISIS, Regione Emilia-Romagna

1. La sperimentazione del 2008: una questione di pregiudizio

Il mio approccio alla MOA, allo Standard Cost Model, è stato francamente difficile. Una questione di pregiudizio e di “lessico” scientifico.

Le ragioni sono quelle più volte discusse in fase di impostazione del lavoro.

- L’attività si configurava come “parastatistica”, in quando il campione prospettato non era significativo nel senso classico del termine e i metodi di stima poco “robusti”.
- L’attività, almeno all’inizio, non si configurava come azione di sistema; meglio, pensavo, sarebbe investire sui dati degli Sportelli Unici per le imprese.

Queste perplessità mi hanno accompagnato per buona parte della sperimentazione che abbiamo realizzato, anche se devo ammettere che nell’esplorare il contesto e nello studiare il processo, le cose hanno subito cominciato a farsi interessanti. E a sperimentazione conclusa ho cambiato idea.

Lo schema della sperimentazione che abbiamo adottato in Emilia-Romagna è molto sintetico e corrisponde, credo, in linea di massima al disegno di ricerca adottato anche dalle altre Regioni.

In sintesi, la sperimentazione si articola su due versanti:

- Un’analisi di contesto, da cui si ricavano dati utili ad inquadrare la materia e informazioni sulle unità da campionare
- Un’analisi di processo, da cui si evincono i passaggi amministrativi da sottoporre ad osservazione

Operativamente, l’analisi di contesto è stata effettuata assieme a Unioncamere e ha utilizzato ASIA, come riferimento statistico, e una selezione di dati provenienti dall’Archivio delle Imprese di Infocamere per la prima valutazione del fenomeno.

L’analisi di Processo, invece, è stata praticamente oggetto di una disamina congiunta del gruppo di lavoro regionale. Ovviamente, per lo statistico il focus era sui dati trattati a livello amministrativo, per cui, almeno per le funzioni di misurazione, ci si è concentrati sugli sportelli unici.

2. La chiave del successo: costruire capacità amministrativa

Premesso che per il successo della sperimentazione è stato essenziale il contributo del Fornez, che ha sostenuto operativamente la rilevazione e supportato ogni fase operativa, credo che uno dei fattori di maggiore interesse di questa attività riguardi la costituzione del gruppo di lavoro regionale.

La compresenza di competenze giuridiche, economiche e statistiche ha dato il senso dell'interdisciplinarietà ma anche, e soprattutto, evidenziato il valore di sistema della sperimentazione.

È stato evidente a tutti, fin dai primi incontri, che la MOA si poteva realizzare solo tenendo conto di tutte le "interdipendenze" del sistema oggetto di studio. Quindi, non competenze tecnico-scientifiche che davano pareri su argomenti specifici ma "dialettica" interpretativa.

L'analisi del processo, in particolare, ha messo in evidenza questo aspetto. La scelta dell'argomento della sperimentazione (le nuove autorizzazioni o i subentri o le modifiche di somministrazione di alimenti), la scelta dell'articolazione territoriale, il ricorso ai dati degli sportelli unici, l'analisi dei risultati, la verifica con le associazioni di categoria, sono stati tutti oggetto di confronto e discussione.

3. Le criticità del metodo e il ruolo degli enti locali

La sperimentazione ha messo in evidenza alcuni aspetti che è utile ricordare.

- Il ruolo degli Enti Locali è fondamentale per rilevare e interpretare i costi amministrativi. Primo, perché l'applicazione delle norme può comportare differenze significative a livello territoriale. Secondo, perché la conoscenza sul processo e sui risultati è detenuta soprattutto a livello locale, dove il processo viene attuato.
- La rilevazione vera e propria ha riguardato un numero limitato di soggetti. Esiste una difficoltà reale, non solo di fastidio statistico, collegata alla compilazione di un questionario tanto articolato. Chi compila non è un esperto di costi, segue questo iter poche volte nell'arco della sua vita di imprenditore, per cui spesso non ha le conoscenze necessarie a rispondere in modo adeguato.
- La rilevazione rischia in ogni caso di essere poco efficiente per ragioni organizzative. Per ottenere una buona "significatività" dei dati acquisiti presso le imprese si dovrebbe scegliere un campione molto vasto, con costi elevati.
- I risultati della rilevazione presso le imprese corrisponde quasi perfettamente alle stime effettuate dalle associazioni di categoria; del resto, queste ultime svolgono un ruolo di supporto all'imprenditore e, sulle nuove autorizzazioni così come su molti altri argomenti, hanno un'esperienza consolidata.

4. Alcune proposte per una MOA regionale

A conclusione della sperimentazione in Emilia-Romagna, abbiamo valutato utile avanzare alcune proposte, per il prosieguo dell'attività.

- Rafforzare la fase di studio del contesto;

- Potenziare la fase di studio del processo, acquisendo informazioni sull'applicazione delle norme a livello locale e sui risultati degli sportelli unici;
- Articolare la misurazione in una fase preliminare di intervista a testimoni privilegiati, associazioni di categoria, e di verificare poi il risultato con un campione sul campo.

Il risultato atteso è una diminuzione dei costi di rilevazione accompagnata da una maggiore efficienza delle stime. In altre parole, la valutazione iniziale del costo risulterebbe da un processo di “consultazione” con i testimoni privilegiati e, successivamente, la stima andrebbe verificata con un campione ragionato.

Anche dal punto di vista statistico, questo disegno consente un maggior controllo della variabilità del fenomeno e una maggiore “robustezza” dei risultati.

Inoltre, a mio parere, questa impostazione rafforza il sistema delle relazioni e garantisce una maggiore visibilità complessiva.